

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 140 - Tel. 67.121 63.521 61.469 67.845  
INTERURBANE Amministrazione 684.706 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	-
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793	1.800	1.000	600

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Documentale L. 200 - Echi e spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 300 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 231

VENEDÌ 21 AGOSTO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L.

I COMUNISTI PORTANO IN SENATO L'ATTACCO CONTRO IL GOVERNO MONOCOLORE D.C.

## Scoccimarro denuncia il contrasto tra le parole dell'onorevole Pella e la continuazione della vecchia politica d.c.

Le riforme di struttura auspiccate dalla maggioranza degli elettori ignorate da Pella - Una conferenza sindacale deve affrontare il problema della crisi industriale - La promessa di por fine alle discriminazioni contraddetta dai fatti

Il dibattito sulla fiducia ha avuto una degnata apertura al Senato con un discorso di ampio respiro politico e di larga ed efficace documentazione pronunciato dal compagno Mauro SCOCCIMARRO, presidente del gruppo comunista.

Alle 17, quando il Presidente Merzagora dichiarò aperta la discussione, l'aula e le tribune sono molto affollate, nonostante il caldo particolarmente intenso, caldo che al Senato non è mitigato da un impianto di refrigerazione. Pella siede al centro del banco del governo davanti ad alcuni foglietti bianchi sui quali il neo presidente scriveva molti appunti. Lo attendono i ministri Campilli, Bresciani Turroni, Malvesti, Gava, Merlin, Panetti e numerosi sottosegretari.

Non appena Scoccimarro ha la parola il brusio che caratterizza ogni inizio di seduta si spegne. Il presidente del gruppo comunista esordisce affermando che il nuovo Parlamento avrebbe dovuto dare inizio ad una nuova attività legislativa capace di tradurre in realtà operante le aspirazioni e la volontà espresse dal voto del 7 giugno. Questa attesa del paese non è stata però soddisfatta né dai tentativi di governo compiuti da De Gasperi e da Piccioni né dalla nuova edizione di governo monocolorista presentata dall'on. Pella. Infatti il governo-Pella, pur qualificandosi come governo di transizione e prefiggendosi lo scopo di dar luogo ad una tregua intesa a chiarificare la situazione politica e i rapporti fra i partiti, rappresenta un aperto rifiuto di giungere a una soluzione della crisi conforme alla nuova configurazione del Parlamento e ciò allo scopo di mantenere alla DC il monopolio del potere, in omaggio alla volontà manifestata

dagli elettori. E' questa la vera causa delle difficoltà sorte nella soluzione della crisi aperta dalla consultazione elettorale. Il governo è ancora una volta composto di soli democristiani, mentre un governo che effettivamente si proponesse l'obiettivo di una tregua politica avrebbe dovuto avere una base più larga. In questo caso anche il gruppo comunista avrebbe potuto assumere un ben diverso atteggiamento, un dato comunque atto all'on. Pella, continua Scoccimarro, che nel suo discorso programmatico

Per esaminare la situazione politica odierna bisogna ricordare che la DC è uscita sconfitta da una consultazione fatta con una legge elettorale che mirava ad assicurare al partito clericale il predominio assoluto del Parlamento. Da questa constatazione bisogna partire per delineare un nuovo programma di governo capace di risolvere veramente la crisi. Il governo Pella non è invece quello che la prepara uno sbocco. Si andrà a destra o a sinistra? E' indubbio, afferma Scoccimarro, che lo stesso carattere monocolorista del governo indica la tendenza a muoversi verso destra. Di fronte a questo pericolo noi comunisti sentiamo il dovere di dichiarare che una simile prospettiva creerebbe nel paese una situazione confusa, torbida, gravida di incognite e di pericoli, perché sarebbe in netto contrasto con l'orientamento manifestato dalla maggioranza degli elettori. Una valutazione politica dei risultati elettorali dimostra infatti che non soltanto i 10 milioni di elettori comunisti e socialisti, ma anche gli elettori social-democratici e una parte dei repubblicani e dei democristiani si sono pronunciati per una politica di riforme strutturali, per la politica che oggi i comunisti propongono.

ZOLI (d.c.): Ma non sono disposti a rinunciare alla democrazia per questo. SCOCCIMARRO: Non si tratta di rinunciare alla democrazia. Io dico che se l'on. Pella si fosse impegnato nelle sue dichiarazioni a realizzare almeno una parte delle riforme di struttura che noi proponiamo, avremmo forse votato a favore del governo, anche se fossimo stati esclusi dalla formazione ministeriale (trionfanti applausi a sinistra).

Il presidente del gruppo comunista si chiede a questo punto che cosa impedisca ai democristiani di tener conto della volontà espressa dalla maggioranza degli elettori. E' forse la famigerata ipoteca comunista e cioè il pericolo di una dittatura di sinistra? Io ripeto, esclama Scoccimarro, che i comunisti hanno preso solenne impegno di rispettare e attuare la Costituzione (applausi seroccianti a sinistra).

licenziamenti nelle industrie controllate dallo Stato ha fatto conoscere alla CGIL la sua intenzione di concedere al più presto il colloquio urgentemente richiesto per discutere la situazione sindacale e in particolare per ottenere la sospensione immediata di tutti i licenziamenti nelle industrie private e controllate dallo Stato, in attesa che il nuovo governo esamini e risolva l'angoscioso problema.

Pella ha annunciato che il colloquio, richiesto oltre che dalla CGIL anche dalla CISL e dall'UIL, potrà avvenire subito dopo la votazione sulla fiducia al nuovo governo, la quale avrà luogo prematuramente sabato al Senato. In tal modo l'incontro costituirà uno dei primi gesti politici del nuovo governo, il quale dovrà quindi chiarire il suo atteggiamento, ancora incerto, sulla questione. Un'agenzia ufficiosa ha fatto sapere che in vista dell'incontro Pella avrebbe predisposto adeguati studi presso gli organi ministeriali e intenderebbe promuovere una riunione dei ministri interessati per mettere a fuoco il problema.

E' importante notare che al colloquio, le tre organizzazioni sindacali si presentano con la stessa forma unitaria concordata nella riunione del 5 agosto scorso a Montecitorio.

A Palazzo Madama la IX Commissione (industria e commercio), nella sua seduta costitutiva di ieri mattina, ha deciso all'unanimità la proposta del compagno Giovanni Roveda, segretario della FIOM, di chiedere al presidente del Senato una riunione comune con la 10. commissione (lavoro e previdenza sociale) per poter esaminare il grave problema della crisi dell'industria metallurgica e dell'ondata di licenziamenti.

Intanto una delle più scottanti vertenze in materia di

la sua esposizione sono rievocate rivendicazioni di cui da tempo l'opposizione si era fatta portavoce. Sebbene tali concessioni debbano considerarsi di carattere formale, è indubbio che esse dimostrano come la stessa DC non possa più rifiutarsi di riconoscere che il 7 giugno qualcosa è cambiato.

### La sconfitta d.c.

Per esaminare la situazione politica odierna bisogna ricordare che la DC è uscita sconfitta da una consultazione fatta con una legge elettorale che mirava ad assicurare al partito clericale il predominio assoluto del Parlamento. Da questa constatazione bisogna partire per delineare un nuovo programma di governo capace di risolvere veramente la crisi. Il governo Pella non è invece quello che la prepara uno sbocco. Si andrà a destra o a sinistra? E' indubbio, afferma Scoccimarro, che lo stesso carattere monocolorista del governo indica la tendenza a muoversi verso destra. Di fronte a questo pericolo noi comunisti sentiamo il dovere di dichiarare che una simile prospettiva creerebbe nel paese una situazione confusa, torbida, gravida di incognite e di pericoli, perché sarebbe in netto contrasto con l'orientamento manifestato dalla maggioranza degli elettori. Una valutazione politica dei risultati elettorali dimostra infatti che non soltanto i 10 milioni di elettori comunisti e socialisti, ma anche gli elettori social-democratici e una parte dei repubblicani e dei democristiani si sono pronunciati per una politica di riforme strutturali, per la politica che oggi i comunisti propongono.

ZOLI (d.c.): Ma non sono disposti a rinunciare alla democrazia per questo. SCOCCIMARRO: Non si tratta di rinunciare alla democrazia. Io dico che se l'on. Pella si fosse impegnato nelle sue dichiarazioni a realizzare almeno una parte delle riforme di struttura che noi proponiamo, avremmo forse votato a favore del governo, anche se fossimo stati esclusi dalla formazione ministeriale (trionfanti applausi a sinistra).

Il presidente del gruppo comunista si chiede a questo punto che cosa impedisca ai democristiani di tener conto della volontà espressa dalla maggioranza degli elettori. E' forse la famigerata ipoteca comunista e cioè il pericolo di una dittatura di sinistra? Io ripeto, esclama Scoccimarro, che i comunisti hanno preso solenne impegno di rispettare e attuare la Costituzione (applausi seroccianti a sinistra).

licenziamenti nelle industrie controllate dallo Stato ha fatto conoscere alla CGIL la sua intenzione di concedere al più presto il colloquio urgentemente richiesto per discutere la situazione sindacale e in particolare per ottenere la sospensione immediata di tutti i licenziamenti nelle industrie private e controllate dallo Stato, in attesa che il nuovo governo esamini e risolva l'angoscioso problema.

Pella ha annunciato che il colloquio, richiesto oltre che dalla CGIL anche dalla CISL e dall'UIL, potrà avvenire subito dopo la votazione sulla fiducia al nuovo governo, la quale avrà luogo prematuramente sabato al Senato. In tal modo l'incontro costituirà uno dei primi gesti politici del nuovo governo, il quale dovrà quindi chiarire il suo atteggiamento, ancora incerto, sulla questione. Un'agenzia ufficiosa ha fatto sapere che in vista dell'incontro Pella avrebbe predisposto adeguati studi presso gli organi ministeriali e intenderebbe promuovere una riunione dei ministri interessati per mettere a fuoco il problema.

Se soltanto l'Italia, tra tutte le potenze capitalistiche dell'Europa, soffre di così gravi squilibri economici questo avviene, dice Scoccimarro, perché la nostra economia è soffocata da alcuni impedimenti, ignoti alle altre nazioni europee; ad esempio, il latifondo e i monopoli elettrici. E' per superare questi due ostacoli che la Costituzione ha indicato nella riforma agraria e nella riforma industriale le vie del consolidamento democratico e dello sviluppo economico. Per l'onorevole Scoccimarro, il problema di principio della Costituzione è quello di assicurare ai comunisti ripresentati i progetti di legge per le riforme di struttura che già furono presentati all'es-

ame del primo Parlamento repubblicano. L'on. Pella nel suo discorso ha parlato di eliminazione delle «strozzature». Intendeva riferirsi allo strozzamento monopolistico? In questo caso egli troverebbe al suo fianco i comunisti.

E qui Scoccimarro sottolinea a serrata ed efficace critica le enunciazioni programmatiche del presidente del Consiglio dimostrando come esse, lungi dall'affrontare il problema delle riforme di struttura e del risanamento economico, preannuncino la continuazione e l'aggravamento della politica che in questi ultimi cinque anni ha rafforzato ulteriormente il mo-

(Continua in 2. pag. 1. col.)

monarchico agli edifici governativi ed alle sedi degli organismi nazionali fanno quanto appare in una luce ancora più criminale i metodi messi in opera dagli agenti degli Stati Uniti.

Fatemi è vivo? Il numero dei morti, che ieri sera era già calcolato superiore ai 200, risulta ora almeno due volte tanto, e quello dei feriti al di sopra dei 500. Le guardie degli edifici cannoneggiati dalle truppe di Zahedi ingombrano stamane molte delle vie centrali della capitale e le ostruiscono al traffico. Quanto alla villa dove abitava Mossadeq, essa appare ridotta ad un cumulo di pietre carbonizzate, da cui il fumo dell'incendio non ha ancora cessato di levarsi.

Evidentemente i consiglieri americani di Zahedi si sono resi conto del senso di riprovazione con cui l'opinione mondiale ha appreso la brutale violenza del colpo di Stato, ed in particolare la ferocità dell'assassinio di Fatemi, ucciso dai monarchici al microfono di radio Teheran. Si spiega così che le autorità monarchiche abbiano ogni tentato di attenuare l'impressione prodotta dai loro delitti annunciando l'uccisione del ministro degli esteri e sostenendo che egli è tuttora ricercato.

Lo Scià dichiara di voler partire. Lo Scià di Persia, il quale aveva in ieri l'altro mantenuto un riserbo sul suo proposito di partire immediatamente per il proprio paese, ha annunciato ancora una volta ieri sera di aver noleggiato un aereo della KLM col quale egli intenderebbe raggiungere entro stamane Bagdad. Sua moglie Soraya intenderebbe, invece, trattenersi ancora al sicuro a Roma.

LA MANO DEGLI ASSASSINI

«Negli ambienti ufficiali americani si è apertamente della vittoria delle forze dello Scià: ecco quel che si chiama parlare chiaro: c'è la Suez, di Ismailia, di Rabat, di Casablanca, superino di molto la cifra di trecento lanciate la notte scorsa dalle agenzie di stampa a conclusione della tragica giornata di mercoledì.

«Tutti questi fatti sono di una forza schiacciante, e senza appello è la condanna che essi scaturiscono. Nella sua corsa folle al predominio nel mondo e alla guerra imperialista americana ha gettato la Persia in un tragico scacco fratricida ed ha acceso una nuova miccia in un punto nevralgico per la pace del mondo. Tocca ai popoli della terra e ai governi onesti e precorrotti delle sorti della pace stare all'erta e impedire che questa nuova accensione prenda frutto avvelenato. Per quel che riguarda la vicenda interna della infelice nazione iraniana, essa è ben lungi dall'essere conclusa. Pensare che il compimento di un generale mercenario assetato di sangue e di un satrapo corrotto che ha disgustato il mondo con lo spettacolo della sua avidità, scambiate per dabbie, naggine soltanto dalle mandate di Via Veneto e dai toni meno mondani funzionari di Palazzo Chigi, possa servire a chiudere la partita e a spegnere la sete di libertà e di indipendenza di quel grande popolo guardoso ed eroico significa guardare la storia con occhi bendati. Come è ben noto, l'arme del compimento del massacro è stata molte volte impiegata altrove e sempre essa si è riorta contro coloro che la impugnano. Zahedi, lo Scià e gli imperialisti avranno dal popolo iraniano la lezione che meritano. L'esempio di quel che è accaduto in Asia sta a dimostrarlo con la più assoluta evidenza.

Se soltanto l'Italia, tra tutte le potenze capitalistiche dell'Europa, soffre di così gravi squilibri economici questo avviene, dice Scoccimarro, perché la nostra economia è soffocata da alcuni impedimenti, ignoti alle altre nazioni europee; ad esempio, il latifondo e i monopoli elettrici. E' per superare questi due ostacoli che la Costituzione ha indicato nella riforma agraria e nella riforma industriale le vie del consolidamento democratico e dello sviluppo economico. Per l'onorevole Scoccimarro, il problema di principio della Costituzione è quello di assicurare ai comunisti ripresentati i progetti di legge per le riforme di struttura che già furono presentati all'es-

Se soltanto l'Italia, tra tutte le potenze capitalistiche dell'Europa, soffre di così gravi squilibri economici questo avviene, dice Scoccimarro, perché la nostra economia è soffocata da alcuni impedimenti, ignoti alle altre nazioni europee; ad esempio, il latifondo e i monopoli elettrici. E' per superare questi due ostacoli che la Costituzione ha indicato nella riforma agraria e nella riforma industriale le vie del consolidamento democratico e dello sviluppo economico. Per l'onorevole Scoccimarro, il problema di principio della Costituzione è quello di assicurare ai comunisti ripresentati i progetti di legge per le riforme di struttura che già furono presentati all'es-

Se soltanto l'Italia, tra tutte le potenze capitalistiche dell'Europa, soffre di così gravi squilibri economici questo avviene, dice Scoccimarro, perché la nostra economia è soffocata da alcuni impedimenti, ignoti alle altre nazioni europee; ad esempio, il latifondo e i monopoli elettrici. E' per superare questi due ostacoli che la Costituzione ha indicato nella riforma agraria e nella riforma industriale le vie del consolidamento democratico e dello sviluppo economico. Per l'onorevole Scoccimarro, il problema di principio della Costituzione è quello di assicurare ai comunisti ripresentati i progetti di legge per le riforme di struttura che già furono presentati all'es-

Se soltanto l'Italia, tra tutte le potenze capitalistiche dell'Europa, soffre di così gravi squilibri economici questo avviene, dice Scoccimarro, perché la nostra economia è soffocata da alcuni impedimenti, ignoti alle altre nazioni europee; ad esempio, il latifondo e i monopoli elettrici. E' per superare questi due ostacoli che la Costituzione ha indicato nella riforma agraria e nella riforma industriale le vie del consolidamento democratico e dello sviluppo economico. Per l'onorevole Scoccimarro, il problema di principio della Costituzione è quello di assicurare ai comunisti ripresentati i progetti di legge per le riforme di struttura che già furono presentati all'es-

Se soltanto l'Italia, tra tutte le potenze capitalistiche dell'Europa, soffre di così gravi squilibri economici questo avviene, dice Scoccimarro, perché la nostra economia è soffocata da alcuni impedimenti, ignoti alle altre nazioni europee; ad esempio, il latifondo e i monopoli elettrici. E' per superare questi due ostacoli che la Costituzione ha indicato nella riforma agraria e nella riforma industriale le vie del consolidamento democratico e dello sviluppo economico. Per l'onorevole Scoccimarro, il problema di principio della Costituzione è quello di assicurare ai comunisti ripresentati i progetti di legge per le riforme di struttura che già furono presentati all'es-

Se soltanto l'Italia, tra tutte le potenze capitalistiche dell'Europa, soffre di così gravi squilibri economici questo avviene, dice Scoccimarro, perché la nostra economia è soffocata da alcuni impedimenti, ignoti alle altre nazioni europee; ad esempio, il latifondo e i monopoli elettrici. E' per superare questi due ostacoli che la Costituzione ha indicato nella riforma agraria e nella riforma industriale le vie del consolidamento democratico e dello sviluppo economico. Per l'onorevole Scoccimarro, il problema di principio della Costituzione è quello di assicurare ai comunisti ripresentati i progetti di legge per le riforme di struttura che già furono presentati all'es-

Se soltanto l'Italia, tra tutte le potenze capitalistiche dell'Europa, soffre di così gravi squilibri economici questo avviene, dice Scoccimarro, perché la nostra economia è soffocata da alcuni impedimenti, ignoti alle altre nazioni europee; ad esempio, il latifondo e i monopoli elettrici. E' per superare questi due ostacoli che la Costituzione ha indicato nella riforma agraria e nella riforma industriale le vie del consolidamento democratico e dello sviluppo economico. Per l'onorevole Scoccimarro, il problema di principio della Costituzione è quello di assicurare ai comunisti ripresentati i progetti di legge per le riforme di struttura che già furono presentati all'es-

ANNUNCIO UFFICIALE A MOSCA

## La bomba "H" esplosa in URSS

Il governo sovietico ha ribadito la sua posizione favorevole alla proibizione di tutte le armi nucleari

MOSCA, 20. — Un comunicato ufficiale del governo sovietico pubblicato questa mattina dalla stampa moscovita ha reso noto che l'URSS ha fatto esplodere nei giorni scorsi, a scopo sperimentale, una bomba all'idrogeno.

Il comunicato, pubblicato sotto il titolo: «Comunicato governativo su un esperimento con la bomba all'idrogeno dell'Unione Sovietica», dice: «Alcuni giorni or sono nell'Unione Sovietica è stato fatto esplodere, per scopi sperimentali, uno dei tipi di bomba all'idrogeno. A seguito dell'esplosione è stata provocata una reazione termoneutrale di grande forza. L'esperimento ha dimostrato che la potenza della bomba all'idrogeno è di molte volte superiore a quella della bomba atomica.

«L'Unione Sovietica possiede il segreto della costruzione della bomba all'idrogeno. Essi cercano di provocare il panico e di sfruttare questo fatto per l'intensificazione della corsa agli armamenti.

«Il governo sovietico ritiene necessario dichiarare che, ora come prima, non vi è alcun motivo di allarme. «Coerente con la immutabile politica dell'URSS, e retta al rafforzamento della pace e della sicurezza dei popoli, il governo sovietico ha ripetutamente proposto a quelli degli altri paesi di ridurre in misura considerevole gli armamenti, di proibire la bomba atomica e di stabilire, nel quadro dell'ONU, il più rigoroso controllo internazionale sull'attuazione di questo divieto.

«Il governo sovietico continua al momento attuale a mantenere fermamente questa posizione».

**Esplode sull'Arizona un superbombardiere**

PICACHO (Arizona), 20. — Un superbombardiere B-50 esplose mentre era in volo sul deserto dell'Arizona dove gli 12 membri del suo equipaggio si erano lanciati e paracadute.

DRAMMATICI SVILUPPI DELLA GUERRA CIVILE PROVOCATA IN PERSIA DAGLI IMPERIALISTI

## Mossadeq è stato arrestato dai rivoltosi. Il popolo difende con le armi la libertà

Sanguinosa repressione nella capitale a Abadan e nelle altre città - Coprifuoco, legge marziale e ordine di sparare sugli assembramenti di più di tre persone - I giornali americani esultano ma non nascondono che la partita non è chiusa

TEHERAN, 20. — Mossadeq è stato oggi catturato dagli uomini del generale Zahedi, in una casa dei sobborghi di Teheran dove egli si era nascosto dopo esser fuggito ieri attraverso un passaggio sotterraneo dalla sua villa assediata. Ma la situazione è ancora in una stanzetta del Circolo Ufficiali.

E' stato nelle stesse ore in cui Mossadeq veniva catturato che le forze di Zahedi hanno dovuto fronteggiare l'intensificarsi della resistenza popolare all'interno della capitale. In più a sproposito fra le truppe monarchiche e il popolo è avvenuto nel quartiere povero di Teheran, il Bazar, e col procedere della mattina i due scontri si sono moltiplicati alla periferia della città. Più tardi, nel pomeriggio, si è accesa a Teheran una rivolta che si è estesa in corso al limite meridionale del paese, nel centro petrolifero di Abadan, e che, nelle regioni orientali, la grande tribù dei Caspiani si appresta a scendere in campo contro lo Scià. I Caspiani sono forti di 100 mila uomini, e possiedono un notevole armamento leggero. Questi sviluppi sembrano confermare la sensazione delineatasi già ieri, che la situazione iraniana si vada orientando verso una guerra civile. Le notizie monarchiche, del resto, pur affermando di avere il controllo degli eventi, tradiscono la debolezza e la precarietà della propria posizione con le drastiche misure di emergenza assunte contro il movimento di resistenza delle forze nazionaliste. Con ordinanze che hanno carattere di legge marziale il generale Batmangheh, capo di stato maggiore di Zahedi, ha vietato ogni manifestazione, ogni assembramento di più di tre persone, ed ha annunciato che le truppe apriranno il fuoco a vista su qualsiasi riunione non autorizzata. Sono provvedimenti che difficilmente si conciliano con la pretesa di Zahedi e di certe fonti occidentali che il ritorno dello Scià è atteso con entusiasmo dal popolo persiano. Ad essi si aggiungono le guarnigioni monarchiche in tutto il paese hanno ricevuto un Banamagheh l'ordine di rimanere ininterrottamente in stato di allarme giorno e notte, e che con il divieto delle partenze per l'estero le frontiere dell'Iran sono state sigillate.

«Negli ambienti ufficiali americani si è apertamente della vittoria delle forze dello Scià: ecco quel che si chiama parlare chiaro: c'è la Suez, di Ismailia, di Rabat, di Casablanca, superino di molto la cifra di trecento lanciate la notte scorsa dalle agenzie di stampa a conclusione della tragica giornata di mercoledì.

«Tutti questi fatti sono di una forza schiacciante, e senza appello è la condanna che essi scaturiscono. Nella sua corsa folle al predominio nel mondo e alla guerra imperialista americana ha gettato la Persia in un tragico scacco fratricida ed ha acceso una nuova miccia in un punto nevralgico per la pace del mondo. Tocca ai popoli della terra e ai governi onesti e precorrotti delle sorti della pace stare all'erta e impedire che questa nuova accensione prenda frutto avvelenato. Per quel che riguarda la vicenda interna della infelice nazione iraniana, essa è ben lungi dall'essere conclusa. Pensare che il compimento di un generale mercenario assetato di sangue e di un satrapo corrotto che ha disgustato il mondo con lo spettacolo della sua avidità, scambiate per dabbie, naggine soltanto dalle mandate di Via Veneto e dai toni meno mondani funzionari di Palazzo Chigi, possa servire a chiudere la partita e a spegnere la sete di libertà e di indipendenza di quel grande popolo guardoso ed eroico significa guardare la storia con occhi bendati. Come è ben noto, l'arme del compimento del massacro è stata molte volte impiegata altrove e sempre essa si è riorta contro coloro che la impugnano. Zahedi, lo Scià e gli imperialisti avranno dal popolo iraniano la lezione che meritano. L'esempio di quel che è accaduto in Asia sta a dimostrarlo con la più assoluta evidenza.

«Tutti questi fatti sono di una forza schiacciante, e senza appello è la condanna che essi scaturiscono. Nella sua corsa folle al predominio nel mondo e alla guerra imperialista americana ha gettato la Persia in un tragico scacco fratricida ed ha acceso una nuova miccia in un punto nevralgico per la pace del mondo. Tocca ai popoli della terra e ai governi onesti e precorrotti delle sorti della pace stare all'erta e impedire che questa nuova accensione prenda frutto avvelenato. Per quel che riguarda la vicenda interna della infelice nazione iraniana, essa è ben lungi dall'essere conclusa. Pensare che il compimento di un generale mercenario assetato di sangue e di un satrapo corrotto che ha disgustato il mondo con lo spettacolo della sua avidità, scambiate per dabbie, naggine soltanto dalle mandate di Via Veneto e dai toni meno mondani funzionari di Palazzo Chigi, possa servire a chiudere la partita e a spegnere la sete di libertà e di indipendenza di quel grande popolo guardoso ed eroico significa guardare la storia con occhi bendati. Come è ben noto, l'arme del compimento del massacro è stata molte volte impiegata altrove e sempre essa si è riorta contro coloro che la impugnano. Zahedi, lo Scià e gli imperialisti avranno dal popolo iraniano la lezione che meritano. L'esempio di quel che è accaduto in Asia sta a dimostrarlo con la più assoluta evidenza.

«Tutti questi fatti sono di una forza schiacciante, e senza appello è la condanna che essi scaturiscono. Nella sua corsa folle al predominio nel mondo e alla guerra imperialista americana ha gettato la Persia in un tragico scacco fratricida ed ha acceso una nuova miccia in un punto nevralgico per la pace del mondo. Tocca ai popoli della terra e ai governi onesti e precorrotti delle sorti della pace stare all'erta e impedire che questa nuova accensione prenda frutto avvelenato. Per quel che riguarda la vicenda interna della infelice nazione iraniana, essa è ben lungi dall'essere conclusa. Pensare che il compimento di un generale mercenario assetato di sangue e di un satrapo corrotto che ha disgustato il mondo con lo spettacolo della sua avidità, scambiate per dabbie, naggine soltanto dalle mandate di Via Veneto e dai toni meno mondani funzionari di Palazzo Chigi, possa servire a chiudere la partita e a spegnere la sete di libertà e di indipendenza di quel grande popolo guardoso ed eroico significa guardare la storia con occhi bendati. Come è ben noto, l'arme del compimento del massacro è stata molte volte impiegata altrove e sempre essa si è riorta contro coloro che la impugnano. Zahedi, lo Scià e gli imperialisti avranno dal popolo iraniano la lezione che meritano. L'esempio di quel che è accaduto in Asia sta a dimostrarlo con la più assoluta evidenza.

«Tutti questi fatti sono di una forza schiacciante, e senza appello è la condanna che essi scaturiscono. Nella sua corsa folle al predominio nel mondo e alla guerra imperialista americana ha gettato la Persia in un tragico scacco fratricida ed ha acceso una nuova miccia in un punto nevralgico per la pace del mondo. Tocca ai popoli della terra e ai governi onesti e precorrotti delle sorti della pace stare all'erta e impedire che questa nuova accensione prenda frutto avvelenato. Per quel che riguarda la vicenda interna della infelice nazione iraniana, essa è ben lungi dall'essere conclusa. Pensare che il compimento di un generale mercenario assetato di sangue e di un satrapo corrotto che ha disgustato il mondo con lo spettacolo della sua avidità, scambiate per dabbie, naggine soltanto dalle mandate di Via Veneto e dai toni meno mondani funzionari di Palazzo Chigi, possa servire a chiudere la partita e a spegnere la sete di libertà e di indipendenza di quel grande popolo guardoso ed eroico significa guardare la storia con occhi bendati. Come è ben noto, l'arme del compimento del massacro è stata molte volte impiegata altrove e sempre essa si è riorta contro coloro che la impugnano. Zahedi, lo Scià e gli imperialisti avranno dal popolo iraniano la lezione che meritano. L'esempio di quel che è accaduto in Asia sta a dimostrarlo con la più assoluta evidenza.

«Tutti questi fatti sono di una forza schiacciante, e senza appello è la condanna che essi scaturiscono. Nella sua corsa folle al predominio nel mondo e alla guerra imperialista americana ha gettato la Persia in un tragico scacco fratricida ed ha acceso una nuova miccia in un punto nevralgico per la pace del mondo. Tocca ai popoli della terra e ai governi onesti e precorrotti delle sorti della pace stare all'erta e impedire che questa nuova accensione prenda frutto avvelenato. Per quel che riguarda la vicenda interna della infelice nazione iraniana, essa è ben lungi dall'essere conclusa. Pensare che il compimento di un generale mercenario assetato di sangue e di un satrapo corrotto che ha disgustato il mondo con lo spettacolo della sua avidità, scambiate per dabbie, naggine soltanto dalle mandate di Via Veneto e dai toni meno mondani funzionari di Palazzo Chigi, possa servire a chiudere la partita e a spegnere la sete di libertà e di indipendenza di quel grande popolo guardoso ed eroico significa guardare la storia con occhi bendati. Come è ben noto, l'arme del compimento del massacro è stata molte volte impiegata altrove e sempre essa si è riorta contro coloro che la impugnano. Zahedi, lo Scià e gli imperialisti avranno dal popolo iraniano la lezione che meritano. L'esempio di quel che è accaduto in Asia sta a dimostrarlo con la più assoluta evidenza.

«Tutti questi fatti sono di una forza schiacciante, e senza appello è la condanna che essi scaturiscono. Nella sua corsa folle al predominio nel mondo e alla guerra imperialista americana ha gettato la Persia in un tragico scacco fratricida ed ha acceso una nuova miccia in un punto nevralgico per la pace del mondo. Tocca ai popoli della terra e ai governi onesti e precorrotti delle sorti della pace stare all'erta e impedire che questa nuova accensione prenda frutto avvelenato. Per quel che riguarda la vicenda interna della infelice nazione iraniana, essa è ben lungi dall'essere conclusa. Pensare che il compimento di un generale mercenario assetato di sangue e di un satrapo corrotto che ha disgustato il mondo con lo spettacolo della sua avidità, scambiate per dabbie, naggine soltanto dalle mandate di Via Veneto e dai toni meno mondani funzionari di Palazzo Chigi, possa servire a chiudere la partita e a spegnere la sete di libertà e di indipendenza di quel grande popolo guardoso ed eroico significa guardare la storia con occhi bendati. Come è ben noto, l'arme del compimento del massacro è stata molte volte impiegata altrove e sempre essa si è riorta contro coloro che la impugnano. Zahedi, lo Scià e gli imperialisti avranno dal popolo iraniano la lezione che meritano. L'esempio di quel che è accaduto in Asia sta a dimostrarlo con la più assoluta evidenza.

«Tutti questi fatti sono di una forza schiacciante, e senza appello è la condanna che essi scaturiscono. Nella sua corsa folle al predominio nel mondo e alla guerra imperialista americana ha gettato la Persia in un tragico scacco fratricida ed ha acceso una nuova miccia in un punto nevralgico per la pace del mondo. Tocca ai popoli della terra e ai governi onesti e precorrotti delle sorti della pace stare all'erta e impedire che questa nuova accensione prenda frutto avvelenato. Per quel che riguarda la vicenda interna della infelice nazione iraniana, essa è ben lungi dall'essere conclusa. Pensare che il compimento di un generale mercenario assetato di sangue e di un satrapo corrotto che ha disgustato il mondo con lo spettacolo della sua avidità, scambiate per dabbie, naggine soltanto dalle mandate di Via Veneto e dai toni meno mondani funzionari di Palazzo Chigi, possa servire a chiudere la partita e a spegnere la sete di libertà e di indipendenza di quel grande popolo guardoso ed eroico significa guardare la storia con occhi bendati. Come è ben noto, l'arme del compimento del massacro è stata molte volte impiegata altrove e sempre essa si è riorta contro coloro che la impugnano. Zahedi, lo Scià e gli imperialisti avranno dal popolo iraniano la lezione che meritano. L'esempio di quel che è accaduto in Asia sta a dimostrarlo con la più assoluta evidenza.

«Tutti questi fatti sono di una forza schiacciante, e senza appello è la condanna che essi scaturiscono. Nella sua corsa folle al predominio nel mondo e alla guerra imperialista americana ha gettato la Persia in un tragico scacco fratricida ed ha acceso una nuova miccia in un punto nevralgico per la pace del mondo. Tocca ai popoli della terra e ai governi onesti e precorrotti delle sorti della pace stare all'erta e impedire che questa nuova accensione prenda frutto avvelenato. Per quel che riguarda la vicenda interna della infelice nazione iraniana, essa è ben lungi dall'essere conclusa. Pensare che il compimento di un generale mercenario assetato di sangue e di un satrapo corrotto che ha disgustato il mondo con lo spettacolo della sua avidità, scambiate per dabbie, naggine soltanto dalle mandate di Via Veneto e dai toni meno mondani funzionari di Palazzo Chigi, possa servire a chiudere la partita e a spegnere la sete di libertà e di indipendenza di quel grande popolo guardoso ed eroico significa guardare la storia con occhi bendati. Come è ben noto, l'arme del compimento del massacro è stata molte volte impiegata altrove e sempre essa si è riorta contro coloro che la impugnano. Zahedi, lo Scià e gli imperialisti avranno dal popolo iraniano la lezione che meritano. L'esempio di quel che è accaduto in Asia sta a dimostrarlo con la più assoluta evidenza.

«Tutti questi fatti sono di una forza schiacciante, e senza appello è la condanna che essi scaturiscono. Nella sua corsa folle al predominio nel mondo e alla guerra imperialista americana ha gettato la Persia in un tragico scacco fratricida ed ha acceso una nuova miccia in un punto nevralgico per la pace del mondo. Tocca ai popoli della terra e ai governi onesti e precorrotti delle sorti della pace stare all'erta e impedire che questa nuova accensione prenda frutto avvelenato. Per quel che riguarda la vicenda interna della infelice nazione iraniana, essa è ben lungi dall'essere conclusa. Pensare che il compimento di un generale mercenario assetato di sangue e di un satrapo corrotto che ha disgustato il mondo con lo spettacolo della sua avidità, scambiate per dabbie, naggine soltanto dalle mandate di Via Veneto e dai toni meno mondani funzionari di Palazzo Chigi, possa servire a chiudere la partita e a spegnere la sete di libertà e di indipendenza di quel grande popolo guardoso ed eroico significa guardare la storia con occhi bendati. Come è ben noto, l'arme del compimento del massacro è stata molte volte impiegata altrove e sempre essa si è riorta contro coloro che la impugnano. Zahedi, lo Scià e gli imperialisti avranno dal popolo iraniano la lezione che meritano. L'esempio di quel che è accaduto in Asia sta a dimostrarlo con la più assoluta evidenza.

«Tutti questi fatti sono di una forza schiacciante, e senza appello è la condanna che essi scaturiscono. Nella sua corsa folle al predominio nel mondo e alla guerra imperialista americana ha gettato la Persia in un tragico scacco fratricida ed ha acceso una nuova miccia in un punto nevralgico per la pace del mondo. Tocca ai popoli della terra e ai governi onesti e precorrotti delle sorti della pace stare all'erta e impedire che questa nuova accensione prenda frutto avvelenato. Per quel che riguarda la vicenda interna della infelice nazione iraniana, essa è ben lungi dall'essere conclusa. Pensare che il compimento di un generale mercenario assetato di sangue e di un satrapo corrotto che ha disgustato il mondo con lo spettacolo della sua avidità, scambiate per dabbie, naggine soltanto dalle mandate di Via Veneto e dai toni meno mondani funzionari di Palazzo Chigi, possa servire a chiudere la partita e a spegnere la sete di libertà e di indipendenza di quel grande popolo guardoso ed eroico significa guardare la storia con occhi bendati. Come è ben noto, l'arme del compimento del massacro è stata molte volte impiegata altrove e sempre essa si è riorta contro coloro che la impugnano. Zahedi, lo Scià e gli imperialisti avranno dal popolo iraniano la lezione che meritano. L'esempio di quel che è accaduto in Asia sta a dimostrarlo con la più assoluta evidenza.

«Tutti questi fatti sono di una forza schiacciante, e senza appello è la condanna che essi scaturiscono. Nella sua corsa folle al predominio nel mondo e alla guerra imperialista americana ha gettato la Persia in un tragico scacco fratricida ed ha acceso una nuova miccia in un punto nevralgico per la pace del mondo. Tocca ai popoli della terra e ai governi onesti e precorrotti delle sorti della pace stare all'erta e impedire che questa nuova accensione prenda frutto avvelenato. Per quel che riguarda la vicenda interna della infelice nazione iraniana, essa è ben lungi dall'essere conclusa. Pensare che il compimento di un generale mercenario assetato di sangue e di un satrapo corrotto che ha disgustato il mondo con lo spettacolo della sua avidità, scambiate per dabbie, naggine soltanto dalle mandate di Via Veneto e dai toni meno mondani funzionari di Palazzo Chigi, possa servire a chiudere la partita e a spegnere la sete di libertà e di indipendenza di quel grande popolo guardoso ed eroico significa guardare la storia con occhi bendati. Come è ben noto, l'arme del compimento del massacro è stata molte volte impiegata altrove e sempre essa si è riorta contro coloro che la impugnano. Zahedi, lo Scià e gli imperialisti avranno dal popolo iraniano la lezione che meritano. L'esempio di quel che è accaduto in Asia sta a dimostrarlo con la più assoluta evidenza.

«Tutti questi fatti sono di una forza schiacciante, e senza appello è la condanna che essi scaturiscono. Nella sua corsa folle al predominio nel mondo e alla guerra imperialista americana ha gettato la Persia in un tragico scacco fratricida ed ha acceso una nuova miccia in un punto nevralgico per la pace del mondo. Tocca ai popoli della terra e ai governi onesti e precorrotti delle sorti della pace stare all'erta e impedire che questa nuova accensione prenda frutto avvelenato. Per quel che riguarda la vicenda interna della infelice nazione iraniana, essa è ben lungi dall'essere conclusa. Pensare che il compimento di un generale mercenario assetato di sangue e di un satrapo corrotto che ha disgustato il mondo con lo spettacolo della sua avidità, scambiate per dabbie, naggine soltanto dalle mandate di Via Veneto e dai toni meno mondani funzionari di Palazzo Chigi, possa servire a chiudere la partita e a spegnere la sete di libertà e di indipendenza di quel grande popolo guardoso ed eroico significa guardare la storia con occhi bendati. Come è ben noto, l'arme del compimento del massacro è stata molte volte impiegata altrove e sempre essa si è riorta contro coloro che la impugnano. Zahedi, lo Scià e gli imperialisti avranno dal popolo iraniano la lezione che meritano. L'esempio di quel che è accaduto in Asia sta a dimostrarlo con la più assoluta evidenza.

«Tutti questi fatti sono di una forza schiacciante, e senza appello è la condanna che essi scaturiscono. Nella sua corsa folle al predominio nel mondo e alla guerra imperialista americana ha gettato la Persia in un tragico scacco fratricida ed ha acceso una nuova miccia in un punto nevralgico per la pace del mondo. Tocca ai popoli della terra e ai governi onesti e precorrotti delle sorti della pace stare all'erta e impedire che questa nuova accensione prenda frutto avvelenato. Per quel che riguarda la vicenda interna della infelice nazione iraniana, essa è ben lungi dall'essere conclusa. Pensare che il compimento di un generale mercenario assetato di sangue e di un satrapo corrotto che ha disgustato il mondo con lo spettacolo della sua avidità, scambiate per dabbie, naggine soltanto dalle mandate di Via Veneto e dai toni meno mondani funzionari di Palazzo Chigi, possa servire a chiudere la partita e a spegnere la sete di libertà e di indipendenza di quel grande popolo guardoso ed eroico significa guardare la storia con occhi bendati. Come è ben noto, l'arme del compimento del massacro è stata molte volte impiegata altrove e sempre essa si è riorta contro coloro che la impugnano. Zahedi, lo Scià e gli imperialisti avranno dal popolo iraniano la lezione che meritano. L'esempio di quel che è accaduto in Asia sta a dimostrarlo con la più assoluta evidenza.

«Tutti